

«Modena più popolata?»

«Servizi e mobilità collasserebbero. E i nuovi ar



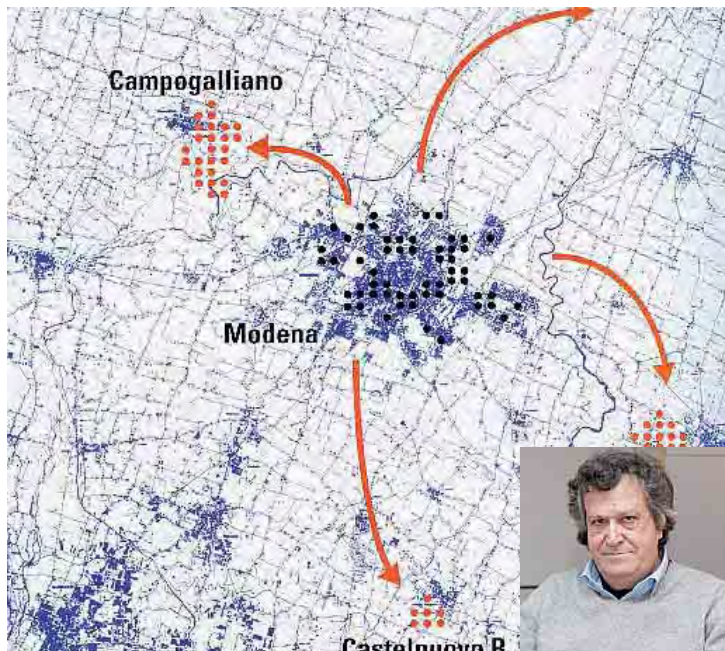
di Gianpaolo Annese

Ma chi l'ha detto che la popolazione modenese deve crescere ancora fino ad arrivare a 230mila abitanti? Chi l'ha detto che sia un male da arginare a tutti i costi il flusso di modenesi che si riversa nei paesi del comprensorio?

Oltre a essere il «nonno» del piano regolatore vigente e l'uomo della recente polemica sulle compravendite a sud di Modena (nell'area compresa tra il Villaggio Zeta e Vagiglio), l'architetto Ezio Righi è la testimonianza vivente di un altro modo di vedere la Modena che verrà: al piano di una città in crescita nei prossimi decenni sostenuto in particolare delle giunte comunali e provinciali - un obiettivo possibile, come precisa spesso l'assessore Daniele Sitta, non con l'arrivo di nuovi immigrati ma «col tamponamento dell'emorragia in corso da anni di modenesi verso altre realtà» - l'ex dirigente del settore Urbanistica del Comune contrappone un contenimento virtuoso della concentrazione residenziale, che tolleri e assecondi anche l'eventuale trasferimento di abitanti verso i paesi vicini.

Riequilibrio territoriale

«Innanzitutto - premette Righi lanciando subito un macigno nello stagno - Non è vero che Modena negli ultimi anni è cresciuta poco: se avesse seguito il ritmo medio di incremento del territorio provinciale, la città oggi conterebbe 153mila abitanti, non 180mila». In secondo luogo, «l'attuale aumento della popolazione nei Comuni limitrofi rispetto al capoluogo non è un errore, una distorsione imprevista come si vuol far credere, ma è il frutto di una precisa volontà programmatica, che dagli anni '70 in poi ha puntato su una politica di riequilibrio territoriale». In pratica, la popolazione di Modena dagli anni '50 agli anni '80 cresce di due terzi e la sua dimensione territoriale si quintuplica.



Il grafico riassume la politica 'policentrica' degli anni '70. A fianco, l'architetto Ezio Righi



bilità interna: è pensabile accrescere ulteriormente la capacità di traffico sui tratti urbani della via Giardini o di viale Amendola? Molto più agevole sarebbe lavorare invece sulle «radiali», come è avvenuto con il collegamento con Sassuolo per dire, o come avverrà con la «Complanarina» per la Vignolese, rendendo sempre meno difficoltoso il pendolarismo». Per non parlare della «necessità di servizi, dalle scuole ai servizi sociali».

Tra l'altro le casse dei Comuni, ricorda Righi, «non sono oggi paragonabili a quelle degli anni '70. I debiti per finanziare l'accelerata crescita di quegli anni hanno contribuito a generare l'attuale, insostenibile debito pubblico nazionale»: pensare di «trovare i mezzi per adeguare i servizi a un forte aumento di popolazione è quanto meno irrealistico».

Boom di stranieri

Ma un altro elemento «che deve preoccupare» è la natura di questo desiderato incremento. Se per Sitta non di immigrati si tratterà, ma di «modenesi e giovani coppie che hanno il diritto di rimanere a Modena», secondo Righi un simile scenario è privo di fondamento: «Negli ultimi anni il saldo migratorio a Modena è più o meno di 5mila nuovi iscritti l'anno a fronte di 5mila cancellazioni, mentre le nascite continuano ad essere meno dei decessi. Gli incrementi che si registrano ultimamente sono dovuti a stranieri: dove troveranno da lavorare?» La stessa Provincia rivela che la variazione di popolazione tra il 2007 e il 2008 per Modena città è pari a 1.870 persone in più, esito del saldo tra i circa mille cittadini modenesi andati via e 2.787 stranieri arrivati. «D'altra parte nel suo documento «Modena Futura» l'assessore Sitta accetta un raddoppio della popolazione straniera a Modena entro il 2020, cioè 40mila entro 11 anni».

Negli ultimi 20 anni, conclude l'architetto, «la stragrande maggioranza dei capoluoghi del nord Italia (tranne due o tre, fra cui Reggio Emilia) ha perso abitanti a vantaggio dei centri più piccoli (vedi tabella): solo tra il 2001 e il 2005 vi è stato un aumento generale, proprio in coincidenza con l'apertura delle frontiere in Europa».

Variazione popolazione residente 1971-2005*

	'71-'81	'81-'91	'91-'01	'01-'05
Modena	+9.240	-3.332	-1.488	+4.967
Reggio Emilia	+1.587	+1.654	+9.847	+15.511
Bologna	-31.448	-54.702	-33.161	+2.526
Ravenna	+6.106	-2.190	-1.213	+14.453
Verona	-537	-10.108	-2.616	+6.172
Brescia	-3.386	-12.159	-6.935	+3.492
Vicenza	-2.022	-7.144	-231	+7.009

Variazione 2007-2008**

	2007	2008	Differenza
Popolazione a Modena	179.937	181.807	+1.870

*Fonte: Istat

**Fonte: Provincia

Policentrismo

Le aziende parimenti si moltiplicano e si avverte dunque il bisogno di una città da inserire in un territorio più vasto. In questo senso viene fondato da Modena e dai dieci Comuni vicini il «Consorzio intercomunale aree produttive». In 30 anni il Consorzio ha promosso il trasferimento di circa 60 aziende da Modena verso le zone industriali di Bomporto, Castelnuovo, Campogalliano, San Cesario.

«Questa politica di difesa e rafforzamento del sistema metropolitano policentrico non è più attuale? - chiede Righi lanciando una sfida

«È pensabile accrescere ancora la capacità di traffico della via Giardini o della Nonantolana?»

- Si porti allora una proposta non inferiore, per sostanza e per statura, al disegno affermato con la più larga partecipazione e consenso 30 an-

ni fa».

Far lievitare, invece, la pressione antropica vuol dire «per fare due esempi, alzare il livello di inquinamento e portare al collasso la mo-

cia l'incremento sostenuto dall'assessore Sitta

Meglio di no» *rivi sarebbero solo immigrati»*

Edilizia, passa la variante

In totale 1.100 nuovi alloggi dei quali il 50% destinati alle aree Peep per l'affitto sociale. È il dato principale della variante al Poc e al Rue approvata ieri a maggioranza da Consiglio comunale. L'assessore all'Urbanistica Daniele Sitta ha spiegato che «il taglio medio degli alloggi passa da 100 metri quadri a 75». Non viene modificata poi «la destinazione delle aree e le regole per gli accordi con i privati sono trasparenti». Sitta sottolinea inoltre che «stiamo privilegiando l'utilizzo delle aree già utilizzate in passato e costruendo il meno possibile sui terreni agricoli». Ora ci saranno due mesi per le osservazioni e poi si passerà all'approvazione definitiva dell'atto.

A votare a favore sono stati in 20, i consiglieri del Partito democratico (tranne Bepi Campana), i socialisti, Società civile e Sinistra per Modena. Ha votato contro Pdl, Lega, Modena a colori, Rifondazione comunista e i tre consiglieri di Italia dei valori, che hanno chiesto «più innovazione energetica e riqualificazioni». **Mauro Tesoro** dei Verdi si è astenuto, mentre erano assenti l'Udc, i popolari per il centro-sinistra e i Popolari liberali.

La seduta si è aperta con un ordine del giorno (respinto) del Pdl e la Lega nord con il quale si invitava la giunta a «sopraspedere su questa ulteriore urbanizzazione o, nel caso voglia perveracamente proseguire su una strada di espansione probabilmente

sbagliata e velleitaria a dare immediatamente le dimissioni», lasciando ad altri «il compito di valutare e giudicare questo operato».

Tra gli interventi contrari, **Angela Bellei** di Rifondazione parla di «concezione dello sviluppo urbanistico della città che non condividiamo. Avremmo voluto votare a favore dell'intervento previsto per la costruzione di alloggi in aree Peep destinati all'affitto sociale, ma la giunta ha respinto la nostra richiesta di votazione per parti separate, presentando una maxi delibera». Nella nostra provincia, prosegue Bellei, «sono oltre 50mila gli alloggi sfitti e Modena è ai primi posti per alloggi nuovi invenduti».

Dissidente fino alla fine **Bepi Campana** del Pd: «La logica che mi pare di cogliere è quella di un infittimento a macchia di leopardo che non migliora la qualità della vita dei già residenti (e dunque non promette un buon livello ai futuri abitanti): mi riferisco alla viabilità e ai parcheggi». Alcuni esempi: «Ha senso inserire un importante insediamento residenziale nella zona del cimitero, in assenza di decisioni ufficiali riguardo al nuovo assetto urbanistico in seguito allo spostamento della linea ferroviaria?».

Favorevole invece **Sergio Rusticali** capogruppo del Partito socialista, che nel suo intervento ha mandato un avvertimento in particolare a Italia dei valori: «Questo era un voto politico, che si rifletterà sulla maggioranza attuale, ma soprattutto su quella futura. Ciascuno è responsabile delle sue scelte».